



17. STATUARIA

Gli Egiziani credevano che la statua di una persona o di un animale fosse animata: le divinità venivano rese vive mediante le loro statue, che quotidianamente erano lavate, vestite e nutrite.

L'idea della corrispondenza di una statua con la persona raffigurata era completata dall'iscrizione del nome sulla pietra: senza il nome la statua non rappresentava nessuno. Le statue, sia dei re che dei privati, potevano essere collocate nel corredo funerario oppure potevano ornare le cappelle e i templi destinati al culto funerario.

Con valore votivo erano invece collocate nei templi cittadini.

Le statue dei faraoni, che venivano spesso scolpite per commemorare qualche evento importante del loro regno, oppure per una particolare devozione nei riguardi di una divinità, mostrano la figura o seduta sul trono o in piedi.

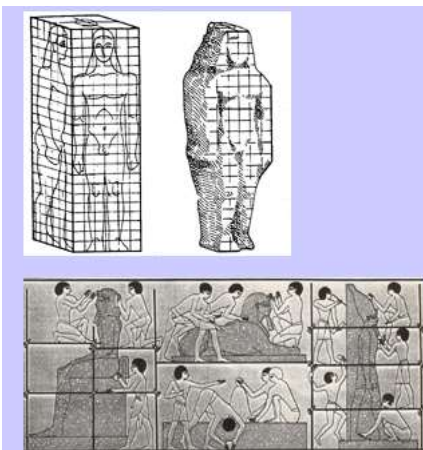
Nei corredi funerari dei privati sono presenti delle statuette che si possono dividere in due categorie: i servitori e le immagini del defunto.

Caratteristiche, soprattutto nell'Antico Regno, sono le immagini del defunto raffigurato come **scriba**.

Dal Medio Regno in poi compaiono le cosiddette **statue-cubo**, in cui il personaggio è mostrato accovacciato in una specie di blocco cubico, da cui fuoriescono solo la testa e i piedi.

<http://www.archeologicatoscana.it/wp-content/uploads/2009/11/statuaria.pdf>

http://www.archeologicatoscana.it/wp-content/uploads/2009/11/Egitto_corredi-funerari.pdf



Per la scultura a tutto tondo gli antichi egizi utilizzavano per le proporzioni le regole della quadratura, per cui l'intera figura in piedi si divideva in 18 file di quadrati (se seduta in 14), di cui 2 occupate dalla testa: dalla fronte alla base del collo. Gli strumenti con cui gli scultori lavoravano erano limitati. Gli antichi egizi sapevano scegliere le pietre, sapevano che lavorandole sul posto appena estratte, prima che l'acqua di cava fosse salita alla superficie indurendola, erano più facili da lavorare, sapevano percuoterle con la giusta inclinazione dei loro strumenti (scalpelli, subbie e gradine) e utilizzavano grossi e rotondi mazzuoli di legno con manici corti, come ancora oggi si fa, per assorbire vibrazioni che potevano far distaccare schegge indesiderate e per ridurre la gravità degli incidenti sul lavoro. Curiosa una rappresentazione nella *tomba di Ipy* a Deir el Medina che mostra un mazzuolo caduto su un piede di artigiano, un intervento di cura di un

occhio per una scheggia e un intervento di riduzione per la lussazione di una spalla. Infine grandissima era la maestria nella fase della levigatura con sabbie abrasive, per la quale occorreva grande perizia e tempo. In conclusione le fasi di realizzazione di una statua comprendono: riporto delle misure dal modello al blocco, messa ai punti; la quadrettatura; la prima sbazzatura; l'abbozzatura; la modellazione; la levigatura e finitura.

http://www.gentileschi.it/arte/museo%20egizio/materiali_e_tecniche_5.htm

<http://www.palazzote.it/index.php/it/approfondimenti/279-riflessioni-sulla-scultura-egizia>



A sin. **Statua di Faraone**

Sala I; inv.1792; Medio Regno, granito rosa

La statua del sovrano, ben riconoscibile dall'atteggiamento, ha subito danni che ne hanno distrutto tra l'altro la testa e, intenzionalmente, le iscrizioni originarie. Il faraone è raffigurato nell'atto tipico delle statue reali. Seduto su un seggio, che presenta l'iscrizione sul bordo della base, con le braccia stese lungo le cosce, egli indossa il gonnellino *scendit*. La mano destra doveva presentarsi in origine chiusa orizzontalmente per tenere una stoffa, come dimostrano i lembi rimasti in rilievo sulla coscia destra. Le gambe sono modellate con molta cura, soprattutto alle ginocchia, e ugualmente si può dire del torso: le larghe spalle, i muscoli pettorali, la depressione verticale dello stomaco sono ben marcati.

A dx. **Statua di Tuthmosi III**

Sala III; inv.1789; Spedizione Franco Toscana 1828-29; Nuovo Regno

La statua, acefala (della testa perduta resta solo la parte inferiore della barba rituale), rappresenta il sovrano sul trono, di forma cubica e con piccola spalliera rilevata. Il re indossa un corto mantello, veste tipica della *festa-Sed* o *Giubileo* , la cerimonia con la quale ritualmente si rinnovava la forza vitale del faraone dopo i 30 anni di regno. Il faraone, che reca gli attributi tipici del dio *Osiride* (scettro uncinato e flagello) e con coda ferina, ha incisi sotto i piedi Nove Archi, i nemici dell'Egitto da lui vinti. La statua è addossata a un pilastro dorsale, che presenta un'iscrizione con delle formule di dedica al sovrano.



Frammento di statua femminile (la *Dama di Firenze*)

Sala III; inv.5626; Nuovo Regno

Rimane solo il busto in calcare di questa figura femminile conosciuta come la "**dama di Firenze**", ammantata dalla ricca ed elaborata parrucca che le incornicia il volto, che appare come non più giovane, assorto e pensoso. Si intravedono tracce della ricca decorazione della veste, realizzata con perizia e raffinatezza in un rilievo lieve come un ricamo. Ci troviamo di fronte ad una vera e propria opera d'arte che parla un linguaggio moderno, universale, con la forza della dimensione intima, esistenziale del personaggio, una bellezza solenne e insieme spontanea, la resa del peso del vivere ma anche del rammarico, altrettanto forte, per la morte che sopraggiunge. La bellezza dell'opera richiama alla mente tanta ritrattistica rinascimentale, altrettanto attenta a rendere la dimensione esistenziale dei personaggi raffigurati.





Testa di statua di regina raffigurata come dea

Sala III; inv.7659; Nuovo Regno; granito grigio

La testa conserva la parte inferiore di un coronamento che mostrava la regina sotto forma di dea. Il diadema era probabilmente costituito dal disco solare con le corna bovine, tipico della dea Iside. Sulla fronte è in rilievo l'***ureo**, simbolo di regalità (*dal greco *ούραϊος*, appartenente alla coda: era una decorazione a forma di serpente sul copricapo dei sovrani egizi). E' realizzata in granito grigio, una roccia che per la sua compattezza ed elevata resistenza all'usura è adatta ad architettura e scultura da esterno.



Statua della vacca *Hathor* con il faraone *Horemheb*

Sala V; inv. 5419; Nuovo Regno

La statua, trasportata a Roma dall'Egitto probabilmente in età imperiale e giunta nell'Ottocento nel museo fiorentino, raffigura la dea *Hathor* sotto l'aspetto di vacca, in atto di allattare il faraone *Horemheb*. Il faraone è rappresentato di profilo sul lato destro, inginocchiato sulla gamba sinistra. Con la mano destra porta alla bocca la mammella della dea, mentre la mano sinistra è chiusa sul petto. Indossa una gonna trasparente lunga fino ai piedi e sulla testa porta il copricapo *nemes*. Intorno alla base della statua è incisa un'iscrizione geroglifica frammentaria, in cui si riconosce il cartiglio del faraone.

Il latte aveva per gli egiziani un importante significato rituale di purificazione e resurrezione.



Statua del sacerdote *Ptahmose*

Sala VII; inv.1790; Nuovo Regno

Il tipo statuario è quello delle **statue-cubo**. Il personaggio è rappresentato accoccolato, con le mani incrociate sulle ginocchia. *Ptahmose* fu gran sacerdote del dio *Ptah* a Menfi, e reca tutte le insegne del suo grado: parrucca con treccia ricadente sul lato destro del viso, collare a forma di sciacallo, pelle di pantera (la testa è sulla spalla sinistra). Nella mano sinistra tiene una piuma *maat* e un bastone con testa di *Anubi*; la destra invece è stesa davanti alla testa della pelle di pantera, appoggiata sulla spalla sinistra. *Ptahmose* è addossato a un pilastro dorsale su cui è incisa un'iscrizione; altre iscrizioni sono intorno alla base e sulle gambe. Si tratta in realtà di una pseudo-statua-cubo. In esse mani e piedi fuoriescono dall'abito e la separazione tra gambe e cosce è nettamente indicata, mentre le vere statue-cubo si presentano come un blocco compatto di forma approssimativamente cubica, con una forte tendenza al geometrismo, il corpo appena modellato avvolto in un mantello da cui fuoriesce solo la testa.



Statua-cubo, Epoca Tarda, Museo Walters, Baltimora

(M.L.G.)